

Sono 1.173 i lavoratori interessati dalla cassa integrazione

Una crisi senza precedenti

La denuncia della Cgil. Buone nuove per l'Euroservice

CASTIGLIONE DEL LAGO - La vicenda della cooperativa Euroservice dove hanno rischiato il posto di lavoro 150 lavoratrici, è soltanto la punta di un iceberg. Il quadro occupazionale nel territorio del Trasimeno è infatti pesante e non confrontabile con situazioni passate. Questa la denuncia della Cgil provinciale, ieri in una conferenza stampa dove il segretario generale, Mario Bravi e il responsabile delle attività produttive e della zona del Trasimeno, Vasco Cajarelli, oltre a fare il punto sulla crisi, hanno focalizzato le iniziative che la Cgil provinciale intende mettere in campo per affrontare la situazione. Attualmente, ha spiegato Cajarelli, il numero di lavoratori delle imprese interessate da cassa integrazione al Trasimeno è di 1.173 su una popolazione di 49mila abitanti, di cui 10mila sono pensionati e circa 7mila sono sotto la maggiore età. Una percentuale mai vista prima e che nella realtà potrebbe essere anche peggiore se dovessero esserci casse integrazioni seguite da altre associazioni sindacali o dalle associazioni di categoria come Cna e Confarti-

giano. La crisi del Trasimeno, a differenza delle altre zone dell'Umbria, è trasversale, coinvolgendo le imprese di tutti i settori. Dei 1.173 lavoratori interessati a rotazione dalla cassa integrazione, 150 sono impiegati nel settore alimentari, 386 nel metalmeccanico, 206 nel tessile, 21 nel settore chimico, 52 nel commercio e nel terziario, 158 nel settore dell'edilizia e impianti fissi, 200 nell'edilizia e costruzioni. La crisi tocca per la prima volta anche le aziende che lavorano il cashmere e le falegnamerie e alla lunga lista delle richieste di cassa integrazione in deroga si sono aggiunte anche due aziende agrituristiche del territorio. C'è poi "una crisi nella crisi" ha aggiunto Cajarelli. La maggior parte delle imprese del lago sono infatti di piccole dimensioni, interessate dunque dalla cassa integrazione in deroga, che arriva con tempi lunghissimi nelle tasche dei lavoratori. "L'Inps - ha spiegato - sta pagando adesso quelle del 2008. Lo slittamento è di 14-15 mesi" e questo caso riguarda 708 dei 1.173 lavoratori. Altro "primato nero" del Trasimeno ri-

spetto ad altre zone. "Qui la crisi morde duramente - ha ribadito Bravi - È necessario che istituzioni e cittadini se ne rendano conto". "La Cgil - ha proseguito - vuole evitare il rischio di desertificazione industriale che sta correndo il Trasimeno. Turismo e agricoltura da soli non bastano per vivere". La Cgil dunque annuncia di voler arrivare a un momento di "mobilitazione generale e di lotta". Alle istituzioni chiede una lettura e una programmazione unitaria del territorio e una battaglia comune per salvare il settore manifatturiero al Trasimeno. Non può poi passare inascoltata la situazione delle famiglie che si ritrovano con un reddito di 700 o 800 euro e nelle condizioni della cassa integrazione in deroga e la Cgil chiede un trattamento omogeneo dei lavoratori. Altro dato da non sottovalutare, ha precisato Bravi, è che nelle imprese in crisi lavorano molte donne. Condizione che la soluzione alla crisi dovrà salvaguardare.

Simona Billi